Anno XIII. **Venerdì, 30 Novembre 1860.** **N. 331.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semi	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 42	» 23	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rosea, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 NOVEMBRE

LA CARTAMONETA IN AUSTRIA

Il governo austriaco, giudicando almeno dagli apparecchi dispendiosi che sostiene nella Venezia, si prepara ad una guerra che, intrapresa contro tutta una nazione, non può essere breve e non sarà per lei certamente fortunata. Ma nello stesso tempo per soccorrere ai bisogni del piccolo commercio ordina, arbitrariamente e fuori delle norme costituzionali appena pubblicate, l'emissione di 30 milioni di franchi in biglietti da 10 soldi l'uno. Non dovrebbe questo provvedimento finanziario render chiara l'impossibilità di quell'atteggiamento politico?

Quale sarà stata però l'impressione del mordace viennese, ed in generale di tutte le popolazioni dell'impero austriaco vedendo ricomparire, dopo due lustri di assenza, questo poco gradito stromento del commercio; dovendo rifarsi all'abitudine di quei biglietti che, per l'uso continuo, di subito s'insudiciano e si devono lacerare in tre o quattro pezzi per quelle minute contrattazioni che non giungono al valore nominale dell'intero biglietto?

Nel 1850 e 1851, sul finire della guerra d'Italia, della rivoluzione dell'Ungheria e della lotta di preminenza che il principe Schwarzemberg avea arditamente spiegato in Germania, le provincie dell'Austria, ad eccezione del Lombardo-Veneto, erano state invase da questa piccola valuta di carta, monumento della distretta delle finanze, ma in certo modo giustificabile colle condizioni anormali che la monarchia aveva attraversato.

Ma dal 1851 al 1859, in mezzo a non poche difficoltà suscitate alla monarchia dalla sconsiderata politica dinastica, il ministro delle finanze era riuscito, non senza stenti, a ricondurre un po' di abbondanza nelle casse e non si può dimenticare che alla fine del 1858 si erano, almeno apparentemente, ripresi i pagamenti delle banconote. Che cosa diranno i popoli dell'Austria ora coll'aggio del danaro al 37 0|0 e colla moneta spicciola in carta che di subito era stata tolta dal ministro De Bruck? Qual giudizio faranno della sapienza con cui si amministra la cosa pubblica vedendosi ricaduti in quelle miserie da cui con sì grande fatica credevano di essersi tolti e ricadervi in un momento in cui il governo ha in mano il modo sicuro di sanare completamente e radicalmente le sue piaghe, far fiorire le sue finanze e concorrere alla pace d'Europa, solo che voglia rinunciare alla politica senza avvenire e senza gloria che l'ostinazione e l'orgoglio d'una famiglia gl'impone, sebbene sia dagli interessi dello stato combattuta?

Vi ha però una sostanziale differenza fra la situazione dell'Austria nel 1850 e quella del 1860 e questa differenza sta tutto in favore di adesso.

Dieci anni sono l'imperatore, curvando un po' la fronte dinnanzi al suo potente alleato di Pietroburgo, avea potuto aver ragione de' suoi popoli ribellati, e nella baldanza del recente trionfo poteva credere possibile ogni ardimento, scorgendosi ai fianchi un esercito poderoso e di contro delle popolazioni vinte, divise ed inconscie della loro forza. Ora le parti sono totalmente cambiate. L'imperatore ha dovuto persuadersi che l'appoggio su cui tanto si compiaceva, quello cioè della sciabola, non ebbe la solidità che ne avea sperata. Dopo tante reticenze, e tanti tentativi per illudere i popoli, togliendo loro la coscienza dei loro diritti e della loro forza, fu necessario piegare dinnanzi ad essi e concedere loro una parte almeno di quelle prerogative, di cui speriamo vorranno servirsi per ottenere tutto intero il patrimonio della loro sovranità. La responsabilità quindi del governo ora cambiò di mano e se dieci anni sono, restando indiscussa ed indiscutibile in balìa del sommo imperante, non poteva riuscire che alle presenti angustie, ora essendo sottomessa al sindacato delle popolazioni potrebbe e dovrebbe anzi condurre ai rimedii ed alla salvezza della pubblica cosa.

Se le concessioni fatte in Austria rivelano sempre il segreto pensiero in chi le diede di renderle illusorie, manifestano ancor più la debolezza della mano che le lasciò sfuggire. I popoli dell'Austria non saranno così ciechi per non vedere che il governo, impotente ormai a procedere più oltre un sol passo senza precipitare, ha voluto chiamare il concorso delle rappresentanze popolari quasi per riversare su di esse la risponsabilità dell'imminente rovina; ma i popoli non vorranno essere così dissennati di lasciarsi travolgere a questa estremità quando hanno in loro mano il modo di evitarlo.

Nei falliti tentativi di Varsavia e nell'emissione dei 30 milioni di franchi in carantani di carta sta il bilancio della situazione che il governo austriaco presenta alle Diete provinciali, al consiglio rinforzato dell'impero nell'atto di assumerli a soci nella risponsabilità dell'andamento della cosa pubblica. Vedano queste rappresentanze se il loro mandatario ha così bene dirette le cose da meritare la continuazione della loro fiducia.

La decisione che saranno per prendere tutti quei corpi deliberanti, evocati dal governo austriaco a causa disperata, avranno conseguenze incalcolabili e per la monarchia e per l'Europa. Se noi giudichiamo dal contegno d'una parte della stampa di colà, abbiamo ragione di bene augurarne. E noi ne studiamo attentamente le manifestazioni, essendo più che qualunque altro interessati nella soluzione del grande quesito che si agita sulle sponde del Danubio. Quando infatti l'elemento popolare avesse nella direzione della cosa pubblica in Austria quell'influenza preponderante che gli si spetta, noi non dubitiamo menomamente della facile ed onesta soluzione della nostra controversia. Ma tutto sta che questo popolo abbia l'accorgimento per vedere che le presenti condizioni gli porgono il destro d'impadronirsi del movimento, ed abbia l'energia di approfittarne. La sorte accorda ai popoli come agli individui alcuni momenti che possono decidere della loro esistenza: guai a chi li lascia infruttuosamente trascorrere!

Il *Diritto* ha un coraggio poco invidiabile. Volendo biasimare gli appalti per somministrazioni militari che si accordano al signor Accossato, egli se la piglia contro il conte di Cavour, ma non per esporre fatti, bensì insinuazioni ed allusioni, che farebbero ridere se non tornassero a disdoro dello Stato, che si offende nella persona del suo primo ministro.

Noi dichiariamo schiettamente che in fatto di appalti, il concorso per asta pubblica è sempre preferibile, e che il monopolio, anche quando può tornar giovevole, non debb'essere ammesso senonchè in qualche eccezionale circostanza, ma rare volte.

Tuttavia non è mai sorta alcuna voce che dagli appalti accordati al sig. Accossato osasse trarne conseguenze contrarie alla probità dei nostri ministri.

Ciò spettava al *Diritto*, il quale però non osa con franchezza dichiararlo.

In uno stato costituzionale è debito e diritto dei cittadini di sindacare gli atti del governo, ma conviene accertare i fatti ed avere il coraggio di riferirli. Le semplici allusioni non sono che facili scappatoie, per fuggir la taccia di aver calunniato.

Il *Diritto* dice che i tempi della resa dei conti debbono pur venire. Ciò si sa: dove c'è un Parlamento la resa de' conti non si evita, e finora si è fatta con una pubblicità che non lascia nulla a desiderare.

Il *Diritto* non dovrebbe ignorare che i De Bruck, gli Eynatten, i Richter sono in Austria, e che se di qualche cosa abbiamo ad essere orgogliosi, si è dell'onestà dei reggitori. La bava velenosa della calunnia non ha mai potuto contaminarli.

Il principe Luciano Murat ha paura che gli Italiani si dimentichino di lui e cerca di quando in quando di ricordarsi alla loro memoria con qualche lettera dal suo castello di Buzenval.

Una in data del 25 novembre corrente e da lui indirizzata ad un duca senza nome, ci è oggi pervenuta, nella quale, in mezzo alle proteste più larghe di affetto all'Italia, egli adopera il linguaggio dei fogli austriaci e clericali rispetto al plebiscito ed alle condizioni di Napoli.

Ciascuno ha i suoi gusti e non vogliamo contendere al principe Luciano Murat il diritto di averne di particolari intorno all'Italia, ma egli non potrà niegare agli Italiani quello di non far alcun conto delle sue lettere.

Egli ripete le solite dichiarazioni in favore della federazione, perchè colla federazione sperrebbe di trovar un posto per sè, però ci assicura ch'egli se ne starà spettatore finchè si manifestino più felici auspici in Italia.

Tante grazie! Egli aspetta più felici auspici; ma felici per chi? Per lui? A quest'ora egli dovrebbe esser persuaso che l'Italia non indietreggia più nella via che ha preso a percorrere. L'unità è la sua meta. Le manifestazioni del principe Murat non valgono a distorgliela, ed esse sono accolte con completa indifferenza.

Se qualcuno gli afferma il contrario, creda a noi, lo inganna nel modo più indegno. Egli ha d'uopo di amici che gli dicano la verità, e questa è che lasci gl'Italiani ordinarsi come i loro istinti ed i loro interessi consigliano, senza pretendere di dar loro approvazioni o biasimi che non cercano e non curano.

Ecco come il *Constitutionnel*, in un articolo firmato *Boniface*, si esprime sulle concessioni imperiali:

Le riforme date dall'imperatore non alterano punto le nostre istituzioni politiche: hanno soltanto lo scopo di perfezionarne il meccanismo. L'augusto autore della costituzione del 1852 avea già scritto codesto perfezionamento nella sua prefazione, richiamando questa frase del fondatore della sua dinastia: « Una costituzione è l'opera del tempo: non si potrebbe lasciare una via troppo larga ai miglioramenti. »

La provvida mano che aveva in tal guisa piantato il principio di questi miglioramenti, oggi li realizza. La grandezza dell'iniziativa si appoggia sull'autorità della logica e le misure decretate non sono che l'estensione liberale delle regole lealmente sottomesse del legislatore del 1852 alla verificazione dell'esperienza.

L'imperatore giudicò che questa esperienza aveva sufficientemente parlato. Attento a sintomi che avrebbero potuto passare inosservati ad alcuni, riconobbe che l'azione, pur sempre efficace, dei grandi corpi dello stato nel suo governo, non si manifestava abbastanza agli occhi del paese. Volle che il concorso tanto utile del senato e del corpo legislativo fosse più libero onde esser meglio apprezzato, e che, in cotesto gran meccanismo, creato dalla costituzione a fine di organizzare una controlleria, evitando la lotta, tutti gli elementi potessero cooperare con più energia alla grandezza ed alla prosperità della Francia.

Difatti, lo stato di cose che venne cangiato, rivelò in pratica certi lati difettosi. Il governo non aveva mezzi sufficienti per manifestare il proprio pensiero e conoscere quello del paese. Le discussioni che s'impegnavano nelle camere erano senza dubbio ben serie e talvolta brillanti; ma erano però contrariate da restrizioni piuttosto gravi.

La politica che giammai potrebbe essere soffocata in una assemblea francese, non veniva trattata che in una maniera anormale e quasi merce di contrabbando.

Il senato ed il corpo legislativo soffrivano per questa falsa situazione. Lo stesso governo nulla aveva a guadagnarvi. Spesso calunniato all'interno e al di fuori, non poteva difendersi con autorità, e quando la sua voce alzavasi nella cerchia legislativa, era appena intesa dal paese.

Noi siamo d'avviso che codesta situazione sarà fortunatamente modificata dalle nuove disposizioni che l'imperatore giudicò opportune e necessarie. Ormai le camere ed il governo potranno spiegarsi senza riguardo nella discussione dell'indirizzo su tutti i punti della politica interna ed esterna; e queste discussioni, fedelmente riprodotte, si imprimeranno senza ostacoli nella mente del pubblico. Il diritto d'ammenda si eserciterà seriamente. conservando quelle garanzie che risultano dall'esame e dalla decisione del consiglio di Stato. Son ben queste le condizioni del regime rappresentativo. Tra il regime rappresentativo, di cui queste misure ci rendono l'ampiezza, e quello parlamentare, che condusse alle due rivoluzioni del 1830 e del 1848, c'è la differenza che separa la controlleria dalla lotta e che distingue un potere il quale s'illumina col mezzo d'un potere soggetto.

Nel sistema attuale. l'imperatore non si copre d'una responsabilità fittizia, la quale non sarebbe che una schiavitù mascherata; i suoi ministri sono i suoi agenti: egli li nomina in luogo che vengano a lui imposti; la sua amministrazione è indipendente per rimaner forte; la sua politica è sottoposta ad un voto di diffidenza: si fa conoscere senza subordinarsi: non cammina che in pieno accordo coll'opinione del paese.

Per rendere questa manifestazione il più che sia possibile sincera, era d'uopo trovare una combinazione che senza mettere il potere esecutivo di parte alle camere, permettesse tuttavolta al governo di far intendere con autorità la sua parola.

La costituzione del 1852 ha saggiamente creato un corpo intermediario onde rappresentare il governo davanti al potere legislativo, senza far nascere quell'antagonismo che da sessant'anni in poi tante rivoluzioni ebbero originato; questo corpo è il consiglio di Stato.

Ma i consiglieri di Stato non assistono al consiglio dei ministri. Perfettamente autorizzati a discutere le leggi speciali che essi hanno preparate, non possono sostenere le discussioni politiche, delle quali non hanno gli elementi. Il solo presidente di quest'assemblea, siccome insignito del rango di ministro, ne aveva il privilegio. Ma potrebbe egli forse, un uomo, per quanto sia grande l'autorità della sua parola, entrare da solo in tutte le discussioni, le quali necessariamente devono versare su tanti punti diversi? Certo che no.

Era dunque necessario creare alcuni ministri senza portafoglio, i quali saranno i veri ministri della parola; essi assisteranno al consiglio; seguiranno sin dalla loro origine i grandi affari; essi adunque potranno sempre esser pronti a dar lumi ai membri delle camere sugli atti, ai quali saranno essi stessi associati; esperranno dinnanzi al senato ed al corpo legislativo la politica dell'imperatore, senza mettere fuori di posto la responsabilità; difenderanno il governo senza diminuire l'amministrazione.

Prenderanno così a prestito dagli uomini di Stato del regime parlamentare la parte militante, la quale non faceva trionfare l'eloquenza se non in pregiudizio degli affari, e lascieranno gli uomini d'azione interamente dedicati agli interessi amministrativi.

Tanto importante missione verrà necessariamente affidata a coloro, che nelle nostre assemblee e nella pratica dei grandi affari, ottennero il diritto di farsi ascoltare dall'opinione d'Europa, e noi non conosciamo quale altro incarico possa tributare maggior onore al talento ed al patriotismo.

Con questo assieme di disposizioni, la costituzione del 1852 non è modificata; ma in quella vece riceve una nuova consacrazione.

Le istituzioni non mettono radice nei costumi di un gran popolo se non facendosi migliori: è questa forse la prima volta in cui una riforma si compie senza che la nazione l'attendesse. Noi eravamo sicuri che ne sarebbe rimasta soddisfatta e che se pur avesse chiesto qualche cosa, avrebbe dimandato meno, al certo di quello che ottenne. Ma l'imperatore, più esigente che l'opinione, vegliava sulle istituzioni che ebbe fondate ed oggi ne constata la potenza loro, abbattendo quella

barriera che nei primordii dovevano proteggerle.

I progressi, che così si realizzano, sono i migliori ed i più fecondi; imposti dall'opinione, troppo spesso non sono che concessioni senza risultato, ma non senza pericoli. Quando la oltrepassano, essi fortificano il governo che li compì, perchè non solamente mantengono, ma rialzano eziandio la sua missione d'iniziativa di alta direzione.

Si propose a buon diritto, che questa estensione di libertà accordata alle discussioni legislative avrebbe conseguenze felici per la stampa. Noi abbiamo sempre desiderato una possibilità di allargare il terreno della polemica, e crediamo che sotto l'attuale legislazione, continuando ad essere applicata con saggezza e moderazione, la stampa sentirà più assicurata la propria indipendenza e farsi più importante la propria missione. Di fronte alla situazione che ora s'inaugura, la nostra confidenza si fa più grande. La Francia non abuserà delle concessioni che a lei vennero così fedelmente impartite. Allontanata dal regime parlamentare per mezzo delle lotte dei partiti, si trova oggi ricondotta dalla salutare influenza e dal gioco regolare del principio d'autorità alle garanzie d'un governo libero.

L'impero non cangia i suoi destini, ma li compie. Ristabilì l'ordine quando era minacciato; ora fonda la libertà prima che sia reclamata.

Così agiscono i governi quando sono abbastanza forti da temere le rivoluzioni ed abbastanza gloriosi per desiderare la proclamazione ed il mantenimento della pace.

Abbiamo oggi i primi giudizii della stampa inglese sulle nuove riforme francesi. Il *Times* ancora non ne parla. Il *Morning Post* le considera da un punto di vista elevato e con una preoccupazione per la sicurezza della dinastia imperiale, che egli spera consolidata mercè le nuove istituzioni:

Queste concessioni sono come la fondazione delle libertà costituzionali presso di noi, il primo frutto della soppressione del potere papale. È questa, di fatto, la terza vittoria avuta dalla guerra dell'anno scorso, entro i confini dello stesso impero francese. La caduta dei monopolisti in Francia e l'inauguramento del libero scambio, furono la prima vittoria. Poi venne il freno posto all'arroganza clericale; fatto che venne manifestato da molti atti importanti. Cadde l'*Univers*; si vietò la colletta pubblica del danaro di S. Pietro; le diatribe de'prelati, sotto nome di pastorali, contro il governo, furono pur esse vietate; e finalmente in molti altri modi la chiesa venne repressa. Ma ora noi abbiamo il più grande risultato. La dinastia imperiale è ora tanto forte da non aver nulla a temere. Già popolare per il successo della sua politica esterna, per le sue campagne trionfali, per le sue repressioni ecclesiastiche e le sue riforme commerciali, essa ha tutto a sperare dal suo riconciliamento col popolo. L'imperatore Napoleone apparecchia la via per rendere la sua dinastia quella della Francia e togliere alle famiglie detronizzate pur il carattere di pretendenti, in guisa che la quistione del governo in Francia si risolve ad un'alternativa, o la dinastia presente o niuna dinastia affatto. Questo è tanto più da rallegrare in quanto che nell'evento d'una guerra — la quale speriamo sarà il più che si può remota — essa assumerà, a quanto sembra, il carattere di guerra d'opinioni. La Francia si leverà sempre più come l'alleata dell'Italia contro i di lei nemici e rappresenterà ognora la libertà. Non sarà inoltre più soggetta al biasimo di aiutare la libertà al di fuori e alimentare il dispotismo in casa. Ella così si sveste di quest'ambiguità, onde noi risguardiamo siffatto avvenimento come pegno della sicurezza della libertà ovunque essa si trova.

Il *Daily News* non è di tanto facile contentatura. Esamina prima la forma delle concessioni e la trova poco costituzionale, non potendo riconoscere al capo dello stato la facoltà di operare cangiamenti nella costituzione semplicemente come effetto del proprio arbitrio, senza consultar la nazione:

Ma questi al postutto, non sono altro che pregiudizii di noi isolani. Se si trattasse che il caso fosse nostro, ciò che per buona sorte nemmeno possiamo concepire, noi faremmo probabilmente, brontolando, ciò che speriamo verranno fare i Francesi — accetteremmo tutti i cangiamenti e ci metteremmo all'opera per trarne il miglior partito possibile.

Il giornale inglese continua poi coll'esame della intrinseca delle riforme, le trova di poca importanza, ma termina col conchiudere:

Qualunque siano queste concessioni, noi tuttavia siamo lieti che siano state fatte, e speriamo che possano essere rivolte al maggior bene dei nostri vicini.

SANITA' PUBBLICA

Risposta ad un articolo stampato nel foglio numero 330 del Diritto *delli 29 novembre corrente.*

Brevi mie osservazioni per ribattere alcune idee del signor Barbieri Antonio intorno alle visite farmaceutiche or ora eseguite in Lombardia furono pubblicate nel numero 306 di questo giornale (l'*Opinione*) con data delli 5 del corrente mese.

Io sostenni, come sostengo tuttora, che cotali visite furono ordinate ed eseguite con appoggio della legge.

Il Barbieri ha credenza, che la legge 20 novembre 1859, numero 3793, abbia derogato alle leggi antecedenti, anche per quanto riguarda il modo di eseguire le visite farmaceutiche.

E qui sta il suo errore, giacchè in tal legge non si parla punto di visite alle spezierie, ed anzi si dice apertamente, che *ferme stanno le discipline vigenti,* sino a che non si sia provveduto con appositi regolamenti approvati per decreto reale.

È inutile adunque l'insistere maggiormente su queste cose, che possonsi dire *di fatto.*

Sia dimostrato dal signor Barbieri, che la legge 20 novembre ha annullate le discipline anteriormente vigenti per cotali visite, ed allora io stesso dirò, che anche in Piemonte, nelle cui provincie, non ostante la suddetta legge, furono in queste anno senza alcun richiamo eseguite le visite precisamente come negli anni scorsi, dirò io stesse, ripeto, che anche nelle provincie piemontesi fu commessa un'illegalità!... *Quod est demostrandum.*

DEMARCHI
Medico collegiato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M. con decreti 10, 14 e 17 volgente si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra

Broglio Camillo, da Pavia.

Sulla proposizione del ministro per la pubblica istruzione

Barbero sac. teologo Stanislao.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia

Tempia avv. Vincenzo, giudice nel tribunale del circondario di Torino.

E su quella del ministro di marina

Lampo Luigi, capitano di fregata nello Stato maggiore generale della R. marina;

Riboty cav. Antonio, id. id.;

Avogadro di Cerione cav. Ludovico, id. id.;

Di Montezemolo cav. Giuseppe, id. id.;

Mylius Federico, negoziante in Genova.

R. Marina. S. A. R. il Principe luogotenente di S. M., sulla proposta del ministro della marina e con decreti firmati in data 3 ottobre, 7, 17 e 21 novembre corrente, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Galli di Mantica cav. Baldassarre, capitano di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato contrammiraglio;

Ceva di Ceva e Noceto marchese Augusto, id. id., id.;

Provana del Sabbione, capitano di vascello di 2.a classe id., promosso alla 1.a classe;

Boyl cav. Gioachino, id., id., id.;

D'Aste marchese Alessandro, id. id., id.;

Crocce Antonio, Brignone Gio. Batt., e Culiolo Domenico secondi piloti di 1.a classe id., piloti di 3.a classe;

Di Negro marchese Orazio, contrammiraglio, nominato comandante il dipartimento meridionale della marina militare;

Conrado Raffaele, già volontario nell'amministrazione demaniale, nominato applicato di 4.a classe al ministero della marina.

— S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano luogotenente generale di S.M. nei R. stati, in udienza delli 17 e 21 novembre 1860, dietro la proposizione del ministro della marina, si è degnato fare le seguenti disposizioni:

Viani Giorgio, sotto-commissario di guerra locale, nominato applicato di 4.a classe nella sanità marittima;

Berlingeri Edoardo, Raggio Marc'Antonio e Galanti Roberto, capitani marittimi di 1.a classe, nominati sottotenenti di vascello;

Denegri Demetrio, secondo piloto di 1.a classe, promosso piloto di 3.a classe;

Giraud cav. Donato, capitano di fregata, promosso capitano di vascello di 2.a classe;

Berlingeri Bernardo e Pico Antonio, sottotenenti di vascello nella marina da guerra napolitana, nominati sottotenenti di vascello nella R. marina;

Pacoret di St-Bon, luogotenente di vascello di prima classe, promosso capitano di corvetta;

Del Carretto cav. Evaristo, capitano di corvetta, promosso a capitano di fregata;

Piola cav. Giuseppe, già luogotenente di vascello di 1.a classe, riammesso al regio servizio e nominato capitano di corvetta;

Sivori barone Alessandro, luogotenente di vascello di 1.a classe, promosso a capitano di corvetta;

Burone-Lercari cav. Felice, già luogot. di vascello di 2.a classe, riammesso al regio servizio, e nominato luogotenente di vascello di 1.a cl.;

Canevario Napoleone, già sottotenente di vascello, riammesso al regio servizio e nominato luogotenente di vascello di 2.a classe;

Ansaldo Antonio, luogotenente di vascello di 2.a classe sotto il cessato governo dell'Emilia, ora in aspettativa di servizio e nominato luogotenente di vascello di 2.a classe;

Bertone di Sambuy Federico, sottotenente di vascello, promosso luogotenente di vascello di 2.a classe;

Rossi Carlo, id., id.;

Magnaghi Giovanni, id., id.;

Morin Costantino, id., id.;

Denti Giuseppe, già sottotenente di vascello, riammesso al regio servizio, e nominato luogotenente di vascello di 2.a classe;

Gherardi Alessandro, sottotenente di vascello, promosso id.;

Trucco Gioachino, id., id.;

Uberti dott. Enrico, medico di vascello di 2.a classe, promosso a medico di vascello di 1.a cl.;

Sanguinetti dott. Michele, medico di fregata di 1.a classe, promosso a medico di vascello di 2.a classe;

Ravasco dott. Cesare, medico di fregata di 2.a classe, promosso a medico di fregata di prima classe;

Pizzardi dott. Egidio, medico di corvetta, a medico di fregata di 2.a classe;

Vigna Massimiliano, sottotenente nel reggimento Real Navi, promosso luogotenente nel reggimento medesimo;

Pellarin Gio. Maria, furiere maggiore nel reggimento Real Navi;

Spano Antonio, id. id.,

Martinez Sebastiano, furiere id., e

Lampo Giorgio Alfredo, sergente id., nominati sottotenenti nel reggimento stesso;

Gherardi Cesare, applicato di 3.a classe nella amministrazione della marina mercantile, ad applicato di 3.a classe nell'amministrazione della sanità marittima;

Cortesi Federico, richiamato in attività di servizio, e nominato applicato di 3.a classe nella sanità marittima;

Costantino Pietro, retroammiraglio nella marina da guerra delle Due Sicilie, promosso a contro ammiraglio nello stato-maggiore generale della R. marina, e comandante generale del dipartimento dell'Adriatico;

Plaisant Giuseppe, applicato di 3.a classe nell'amministrazione della marina mercantile.

Sussidi alle provincie. Con R. decreto 7 corrente è approvato il riparto della somma di L. 200[m. stanziata nel bilancio 1860 dei lavori pubblici per le antiche provincie dello Stato per sovvenzioni ai comuni e consorzi nell'eseguimento di opere pubbliche che stanno a loro carico.

Istituto de' Sordo-Muti di Milano. — Con regio decreto 14 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. Presso il regio istituto de' Sordo-Muti in Milano è istituito un consiglio direttivo, composto di cinque persone da nominarsi dal predetto ministro della pubblica istruzione.

Art. 2. Oltre al sopravvegliare l'andamento morale, didattico ed economico dell'istituto, è ufficio di detto consiglio di studiare accuratamente le condizioni del medesimo e di proporre al governo le riforme più opportune, specialmente per raggiungere questo triplice scopo:

1. Che la educazione e l'istruzione impartita dall'istituto sia appropriata anche ai figliuoli di famiglie agiate;

2. Che il corso degli studi sia fatto in guisa da preparare buoni istitutori ed assistenti per le scuole dei Sordo-Muti de' regi Stati;

3. Che la frequenza degli alunni nell'istituto corrisponda alla capacità del medesimo.

Art. 3. L'ufficio de' componenti il predetto consiglio direttivo è gratuito; essi durano in carica un anno e possono essere rieletti.

Art. 4. Entro il mese di agosto d'ogni anno il consiglio invierà per mezzo del suo presidente al ministro della pubblica istruzione, una relazione particolareggiata sull'andamento dell'istituto.

Il predetto presidente corrisponderà direttamente collo stesso ministro per ogni oggetto che si riferisca all'istituto.

Art. 5. Per la prima volta il consiglio entrerà in ufficio appena fatte le nomine de'suoi componenti.

La rinnovazione o conferma di esso sarà fatta ad ogni nuovo anno solare.

I componenti il medesimo però rimarranno in ufficio finchè non siano effettivamente surrogati.

Art. 6. Entro l'anno 1861 il detto consiglio proporrà al ministro della pubblica istruzione un progetto di nuovo regolamento per l'istituto.

Art. 7. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie al presente decreto.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 27 novembre.* — Presenti, oltre al Sindaco, i consiglieri Farcito, Lavini, Pateri, Mottura, Maffoni, Carmagnola, Ceppi, Barbaroux, Gay, Peyron, Agodino, Gamba, Fabre, Miglietti, Albasio, Duprè, Cora, conte Rignon, Rocci, Revel, Galvagno, Moris, Bollati, Sella, Baricco, Abbene, Sclopis di Salerano, Pomba, Villa, Ferraris, Chiaves, Baruffi, Panizza e Corsi.

Il Sindaco comunica una nota del signor governatore della provincia, con cui viene autorizzata la presente convocazione del Consiglio in sessione straordinaria, per deliberare sulle pratiche, in ordine alle quali non si è potuto provvedere nella breve sessione ordinaria.

Secondo la riserva presa nella seduta precedente, il consigliere Carmagnola, a nome della Giunta, riferisce sulle proposte di promozioni fra gl'impiegati degli uffizii interni ed esterni, esclusi per ora i daziarii e quelli d'arte e d'edilità; chiedono in proposito qualche spiegazione i consiglieri Barbaroux e Farcito, che vien data dal Sindaco, e dopo istanza, che viene assecondata, del consigliere Ceppi perchè sia data lettura della tabella delle promozioni suddette, non sorgendo altra osservazione, il Sindaco mette le proposte medesime a partito. Esse risultano approvate a grandissima maggioranza d'alzata e seduta. Eccitata dal Sindaco la questione se si debba procedere ad una seconda votazione per scrutinio segreto, il Consiglio, dopo parole in vario senso dei consiglieri Chiaves, Galvagno, Di Revel e del Sindaco stesso, delibera affermativamente.

I votanti sono 34, i voti favorevoli 31, i contrari 3.

Il Consiglio approva una deliberazione della Giunta per cui a replicate istanze dei comuni di Borgaro, Venaria Reale e Leynì relative al transito daziario continuo per la città, si riconoscono in massima fondate le istanze medesime, e sebbene sia impossibile concedere sul momento il transito continuo, si prende tuttavia impegno di sollecitare e condurre presto a termine le pratiche già iniziate per i passaggi sulle ferrovie e la costruzione di un ponte sulla Dora onde ottenere intieramente aperta e praticabile la strada di circonvallazione.

Viene in discussione un progetto di costruzione di un nuovo viale a fianco di quello *Duca di Genova* sul lato a giorno di piazza d'Armi.

I consiglieri Bollati e Agodino vorrebbero che detto nuovo viale fosse costrutto con maggiori dimensioni: i consiglieri Maffoni e Sclopis pensano sia sufficiente la larghezza proposta dalla Giunta; ed il Sindaco e l'assessore Rignon danno spiegazioni per le quali risulta che il voto del pubblico sarebbe già appagato colla esecuzione del progetto, il quale posto ai voti risulta approvato a grandissima maggioranza.

Il Consiglio unanime adotta una proposta della Giunta per cui viene assegnata definitivamente alla salma del sommo *Vincenzo Gioberti* la sepoltura N. 166 nell'ampliazione del Campo Santo colla corrispondente edicola, e sarà a spese della Città ornata di apposita marmorea iscrizione.

Sempre per unanimi voti il Consiglio, dopo calde parole di appoggio pronunciate dal consigliere Sclopis, conferma l'instanza dalla Giunta rassegnata al governo del Re perchè non siano frapposti ulteriori indugi alla costruzione di una ferrovia da Torino a Savona e sia anzi la medesima promossa colla concessione degli stessi favori ai quali è devuto il compimento di altre ferrovie.

Sono dal Sindaco riferite e senza opposizione approvate due altre deliberazioni della Giunta concernenti a svincolo di cauzione prestata da un exricevitore daziario, e ad opere e pagamento di indennità per ristauri in alcuni molini della città.

Il Consiglio sulla proposta della Giunta, e dietro spiegazioni chieste dal consigliere Lavini e date dal Sindaco e dal consigliere Baricco, adotta nuove prescrizioni in ordine alla concessione dei feretri gratuiti per i defunti di famiglie povere.

Infine sulla proposta pure della Giunta, e per acclamazione manda fregiarsi l'*Albo* dei cittadini torinesi del nome dell'invitto generale *Giuseppe Garibaldi* ed ordina venga al medesimo rilasciato il relativo diploma.

Il Segr. FAVA.

I volontari dell' esercito meridionale. Dal ministero della guerra è stata diramata la seguente circolare ai sigg. Comandanti militari di circondario, in data 23 novembre 1860:

Il ministero ha determinato quanto segue:

« Gli uomini appartenenti ai corpi volontarii « dell'armata meridionale *che si trovano regolarmente in licenza* per ferite, per malattia o per « affari privati, e che desiderano il loro congedo « e la gratificazione accordata col regio decreto « 11 corrente mese, non sono obbligati di far ritorno a Napoli per ciò ottenere, ma basterà « che facciano la loro domanda al comandante « militare del circondario dove dimorano, a cui « dovranno presentare il loro foglio di licenza. »

I signori comandanti di circondario vengono incaricati di raccogliere tali domande e tali fogli di licenza, che dovranno poi spedire al ministero a Torino, affinchè da questo siano trasmessi alla direzione della guerra a Napoli.

Il Luogotenente Generale
Direttore superiore
del Ministero della guerra
ALLIAUD.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo Stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nel mese di ottobre a L. 2,013,807 13.

I prodotti complessivi de'primi dieci mesi sono saliti a 15,908,958 36 contro L. 11,619,421 12 nel 1859.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Scolastica di Sebastiano Franco, uscì la seconda edizione della Monografia di Mondovì, che il prof. Casimiro Danna indirizzò al ministro Terenzio Mamiani. L'autore vi fece di tali mutazioni ed aggiunte, che si può dire cresciuta del doppio e in molte parti rifatta.

La divise in tre parti: Avvertenza, Testo, Documenti. Nella prima dimostra la necessità delle monografie storiche e corografiche delle provincie italiane, affinchè possano a vicenda conoscersi ed apprezzarsi, e rende ragione della sua, del metodo che tenne dello scopo che si propose scrivendola. Nel testo, scorrendo le fasi della civiltà subalpina, mette in evidenza quanto colla mano e coll'ingegno operassero per promuoverla i Mondoviti, seminando a piè di pagina copiosissime annotazioni a maggiore rischiarimento e conferma de'fatti rapidamente accennati. Finalmente corredò l'opera sua di trenta documenti, la maggior parte inediti e preziosissimi.

Siccome i lettori possono dal testo raccogliere le nozioni più importanti delle ricchezze, de'prodotti, degl'ingegni e scrittori della provincia monregalese, così dai documenti possono attingere curiose notizie biografiche di molti viventi, del *generale Della Rocca, espugnatore d'Ancona, del marchese di Montezemolo, governatore generale della Sicilia, del generale Giovanni Durando e del suo fratello ambasciatore a Costantinopoli,* e di molti

altri che colla spada e colla penna conferirono all'età nostra alla redenzione d'Italia.

Non dubitiamo che non solamente i Mondoviti accoglieranno con gioia la novella scrittura del Danna, perchè monumento il più splendido della storia loro, ma anche i popoli delle altre contrade perchè vi possono apprendere quali siano state le vicende, quali i campioni dell'incivilimento del Piemonte, che messosi coraggiosamente alla testa dell'egemonia nazionale, giunse ad unificare l'Italia. O quanto sarebbe desiderabile che ciascuna provincia avesse la sua monografia! Quanto non gioverebbe alla conoscenza reciproca, alla stima, alla benevolenza!

L'autore consacrò il provento della sua fatica a pro degli asili d'infanzia di Mondovì.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 29 novembre, sera.

S. M. il Re parte domani, 30, da Napoli per alla volta di Palermo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE).

Vicenza, 22 movmebre.

Il cavaliere Giovambattista Ceschi a S. Croce, a voi già noto delegato di questa nostra provincia, tentò per la terza volta di ricostituire il corpo municipale, e di far eleggere i mancanti deputati centrali vicentini. Vi scrissi come egli fosse stato quivi spedito in sostituzione del conte Barbaro, ad unico scopo di togliere lo scandalo che il nostro municipio fosse diretto da un i. r. commissarie delegatizio, stante il rifiuto dei migliori nostri cittadini di sedere in un posto che li rendeva indirettamente stromenti di questo governo. Nel timore che anche questa terza prova gli fallisse, e che l'opinione pubblica avvisata imponesse ai consiglieri comunali di astenersi dalle elezioni, il Ceschi diramò gli avvisi pel consiglio pochi giorni prima della convocazione, e col ff. di podestà, cav. Testa, si diè a tutt'uomo ogni cura per indurre i consiglieri a fare il suo beneplacito. Tutto fu inutile.

Se al consiglio del 20 agosto p. p. intervennero 7 consiglieri, a queste del 19 corrente soli 3 ebbero il coraggio di presentarsi e di dare pubblica prova della loro servilità; questi tre furono: il conte Valmarana cav. Andrea, il nobile Pompeo Muzzan e il nobile Orazio Branzo-Loschi. Il consiglio quindi andò a vuoto anche in questa terza volta, con isdegno sommo del Ceschi.

Questo fatto vi provi come il paese nostro, deliberato a non volerne sapere di governo austriaco, rifiuti persino di rieleggere le proprie rappresentanze comunali e gli amministratori degli interessi locali, per non fare nemmeno apparenza di adesione a questo dominio straniero. La sola voce di concessioni e di costituzioni austriache qui eccita a sdegno e fastidio tutti i cittadini: vi assicuro che la dominazione austriaca è moralmente morta nella Venezia, la sola forza delle armi ne mantiene un simulacro.

La condizione economica pubblica e privata è fra noi caduta sì basso, rovinata dalle incessanti imposte, estorsioni e concussioni austriache, che i delegati provinciali, non potendo altrimenti trarre dalle esaurite provincie i pagamenti delle enormi imposte erariali e delle spese sconfinate degli aquartieramenti militari, sono costretti a proibire lavori e opere di utilità locale, ad ordinare l'abbandono della manutenzione delle strade non primarie, a prescrivere il licenziamento di tutti gl'impiegati diurniati e provvisorii (e sono molti), a sospendere i sussidii, le gratificazioni, gli acconti di stipendio dovuti agl'impiegati comunali, come medici, maestri, ostetriche, scrittori, ecc., mentre d'altra parte con ordini perentorii impongono ai comuni di non badare a spesa per approntare e fornire gli aquartieramenti delle truppe, disseminate in tutto il paese, per allestire gli alloggi degli ufficiali, per eseguire i costosissimi trasporti militari, e di obbedire ad ogni richiesta per quanto arbitraria ed esorbitante dei comandanti militari, i quali dispoticamente sonosi fatti padroni delle nostre case e di ogni nostra cosa.

La circolare 10 novembre corrente di questo delegato provinciale Ceschi, è documento ufficiale della miserrima condizione nostra. Havvi paese in Europa dove si faccia più impudente abuso della violenza militare per rovinare le popolazioni, dove lo sperpero e la rovina di ogni fortuna pubblica e privata si facciano con più odioso cinismo? È evidente che l'Austria, conscia di dover presto abbandonare questi paesi, non vuole lasciare dopo di sè che la più desolante miseria: cederà all'Italia paesi assolutamente rovinati.

Per darvi una idea dello sperpero del nostro danaro vi accennerò due fatti. Questo municipio aveva ordine di ridurre una caserma ad ospedale militare, il lavoro si eseguisce sotto la sorveglianza del comando della piazza e vi si dispendiano *trenta mila lire*. Capita, a visitare il locale, un i. r. commissario di guerra e trova che delle piazze pei malati mancherebbero 10 per raggiungere il numero prescritto; non valgono persuasioni per indurlo ad approvare modi suppletorii, disapprova quanto fu fatto e ordina che più ampio locale sia disposto e ridotto per l'ospedale, é forza obbedire e sprecare l'ulteriore spesa di circa *venti mila lire*.

Rifatto quest'anno l'inventario degli effetti di di casermaggio, si trovò la mancanza, fra le altre cose smarrite o sciupate, di ben *dodici mila* paia di lenzuola; dove siano andate niuno lo sa; al comune incombe però l'obbligo della sostituzione. Per gli alloggi invernali degli ufficiali e dell'arciduca Alberto, che occupò il palazzo Trissino presso il ponte di ferro, la spesa di stufe e di legna è tale e tanta, che credo poco maggiore quella richiesta per l'uso privato dell'intiera cittadinanza nostra.

Oggi capitò fra noi il generale Benedek, che arringò le truppe raccolte a generale revista in campo Marzio. L'umore dei soldati è piuttosto cattivo; dall'aria del viso degli ufficiali, d'ordinario provocatrice, traspira il malcontento e una certa sfiducia.

(*Altra Corrispondenza*)

Verona, 23 novembre 1860.

In altra mia vi diceva come dietro a sentenza del famigerato commissario delegato Sourdeau nobile Giulio, fosse inflitta la pena di *venti* colpi di bastone ad un garzoncello, del quale non aveva potuto indicarvi il nome, precisarvi la colpa. Ora sappiate che il giovanetto *bastonato* è Paolo Corrazzina ed il resto commesso è il possesrso di un mazzolino di fiori, nel quale pretesero scorgere combinati i tre colori. Non si dimentichi la infamia del medico provinciale Tatti (rinnegato lombardo), il quale contro il giudicio del medico carcerario sostenne, con sorrise beffardo, essere il giovanetto capace, senza danno, di sostenere la bastonatura.

L'arciduca Guglielmo fece in questi giorni una escursione militare sulle nostre colline. Nessuno badava a lui, ma il conte Antonio Pompei, colui che spese 40 mila lire per *comperarsi* a Vienna il titolo di conte, non si lasciava sfuggire sì bella occasione di manifestare la sua gratitudine austriaca, e imbandiva nella sua villa lauta e cortese refezione all'arciduca e al numeroso di lui seguito.

I napolitani testimoni della bella condotta del ministro Villamarina hanno voluto attestargli la loro riconoscenza con un indirizzo firmato dai principali cittadini fra i quali seno primi i nomi di Poerio, di Leopardi, di Spaventa, di Massari, di Ranieri, di Vacca, d'Imbriani, di Pironti, di Tommasi, di Baldacchini, de' generali Stocco, delli Franci ecc. e degli altri egregi che noi tutti onoriamo.

Ecco il testo dell'indirizzo:

« Ed ancora a voi italianissimo Signore! tutte le quindici provincie del continente meridionale d'Italia sentono il bisogno di esprimere le più fervide azioni di grazia, per la prudenza e la sapienza onde vi siete governato durante la vostra ambasceria ne' lunghi e tristi giorni in cui queste contrade erano staccate dal resto d'Italia. Voi vi siete mischiato (e sempre con amabile dignità) fra tutti gli ordini di questa popolosa metropoli; ne avete considerato le virtù e i difetti; e ne avete computato le speranze e i timori, rispettivamente al santo scopo cui tutti intendevamo. Voi avete saputo dare all'Europa quel ch'era dell'Europa ed all'Italia quel ch'era d'Italia! E con la sola vostra presenza avete saputo scoraggire la tirannide e la demagogia, ed incoraggire coloro che volevano il vero bene, che avventuratamente è sempre il solo possibile. Ora che questa grande parte d'Italia è già unificata con la madre comune, e che le virtù patrie ne diventeranno più intese, anche alle vostre virtù sarà renduto quel giusto culto che invano si sarebbe sperato nei reggimenti caduti.

« Napoli, 15 settembre 1860. »

Nello stesso tempo il municipio facendosi interprete del voto di tutti, lo ha onorato della cittadinanza, di cui aveva già insignito e Garibaldi e Pallavicino.

Le provincie non hanno voluto restare addietro alla metropoli, e quasi tutte, compresa la stessa Benevento entrata di recente nella nostra famiglia, hanno inviato indirizzi firmati dai più notabili cittadini, dal clero, dalle guardie nazionali e dall'autorità.

La sera del 19, benchè la pioggia venisse giù incessantemente e con gran furia, una bella dimostrazione di popolo preceduta da fiaccole e da banda musicale si condusse presso il ministro ad applaudirlo caldamente. L'illustre personaggio ringraziò affettuosamente, e noi che eravamo testimoni del fatto, abbiamo voluto raccogliere, quanto per noi si poteva, le sue parole, che suonano press'a poco in questo modo:

« Signori,

« Non trovo frasi sufficienti per dirvi tutto ciò che il mio cuore prova in questo momento. Ma voi sapete che talvolta il silenzio è più evidente delle parole. Serberò eternamente grata memoria del modo benevolo ed affettuoso con cui mi avete accolto, fin dal primo mio giungere in Napoli, non che dell'assistenza prestatami in momenti difficilissimi e penosi per tutti.

« Col voto che avete deposto nell'urna voi avete fatto l'Italia, ed a questo vostro voto accresce valore la continuata presenza nel regno di una dinastia invisa, la quale si ostina a prolungare una guerra fratricida, sperando forse diminuire così le file di un esercito che avrebbe fatto più tardi parte del grande esercito italiano cui saranno confidate le sorti della patria. Per tal guisa questa dinastia, dopo aver compromesso il passato, tenta compromettere il presente e l'avvenire.

« Voi troverete forse queste mie parole troppo severe, ma sappiate che ho percorso provincie che trovai nel lutto e nella desolazione. Ho visto interi villaggi saccheggiati, case incendiate, famiglie distrutte e gioventù crudelmente assassinata di null'altro colpevole che di avere avuto aspirazioni liberali. Ma viva Dio, finchè esisterà un Vittorio Emanuele i destini d'Italia non potranno essere compromessi. Più che un Re voi avete in Vittorio Emanuele un padre, un amico e un guerriero che sarà sempre il primo nel pericolo a indicarvi la via della vittoria. Se non vi bastano otto secoli di lealtà, di onestà e di eroismo che distinguono l'augusta casa di Savoia, rammentatevi che Carlo Alberto padre di Vittorio Emanuele piuttosto che mancare alle promesse fatte scese dal trono, esulò, e morì in terra straniera. Rammentatevi che Vittorio Emanuele dal primo momento che salì sul trono fu il primo soldato d'Italia, esponendo senza riguardo la propria vita pel bene della comune patria; ed oso dire che un Vittorio Emanuele potea nascere solo in Italia.

« Signori, Dio è con noi ed è con noi la giustizia. La provvidenza e le libere istituzioni risveglieranno il genio che mantenne sempre grande l'Italia nostra malgrado le catene con cui vollero tenerla avvinta, la perversità di alcuni governi e le ambizioni degli stranieri potentati. La provvidenza e le libere istituzioni le daranno ben presto quel lustro e quello splendore cui mai le più malvagie passioni non poterono interamente oscurare. Facciamo dunque degli evviva all'Italia, al senno, alla generosità ed al valore di cui gl'Italiani fecero mostra dal 48 in qua. E qui permettetemi, o signori, di rendere il meritato omaggio alla guardia nazionale di tutto il Regno che in momenti assai difficili e pericolosi fu vero modello di virtù e coraggio cittadino. Mi sia pure permesso di tributare la dovuta lode all'egregio conte Cavour che sì degnamente e sì nobilmente meritò e merita tuttora della patria nostra avendo contribuito così potentemente a questo nostro glorioso riscatto. Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia, una, forte e potente, Viva il conte *Cavour*. »

— Il *Monitore belga* del 26 pubblica la seguente nota relativa all'interpellanza di sig. Vilain XIIII di cui abbiamo già dato notizia in un precedente numero:

Abbiamo ripetuto, sopra relazione di altri giornali, particolari erronei intorno all'incontro dell'imperatrice Elisabetta colla nostra famiglia reale. Noi siamo stati, come quei giornali, male informati: l'usanza ch' essi credevano esistere non esiste affatto e per conseguente la circostanza che riferirono non ebbe luogo.

— Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, dando loro il seguente articolo della *Gazzetta Austriaca*, il quale traendo partito dalla emissione della nuova carta moneta ad uso di moneta spicciola, fa una geremiade sulle esauste finanze dell'Austria e con una ingenua confessione deplora lo stato allarmante in cui si trova il governo.

Ecco l'articolo:

Noi confessiamo di essere presi da tristezza alla vista di questi piccoli stracci. Dopo dieci anni di sacrificii e di sforzi eccoci dunque ritornati al nostro punto di partenza in questo circolo vizioso. Con dolore noi richiamiamo alla memoria che all'epoca stessa, or sono due anni, si erano ripresi i pagamenti in denaro sonante. Allora si dava in preda alle già belle speranze, dalle quali, pur troppo! siamo ben lontani. Ecco ove ci condusse una sola parola, e qualche settimana di sfortuna. Ma almeno noi impariamo, che la concentrazione del potere, la massa degli espedienti sono impotenti quando il sistema del governo non è sostenuto dal favor popolare. L'acciaio il più duro è anche il più fragile.

La potenza non istà nella forza materiale, ma nello spirito che anima le popolazioni. Qualunque governo che si mette in opposizione con lo spirito del tempo s'indebolisce, e la prima scossa può scassinare i suoi fattori giganteschi; fortunato se non rovina. I disastri degli ultimi anni scolpirono profondamente nell'animo nostro codesta lezione; la tristezza ce lo richiama ad ogni istante. Il consiglio dei ministri deve finalmente comprendere che l'Austria non può essere salvata se non dal popolo e col popolo. Gli uomini, siene pur genii, ne sono impotenti.

VARIETÀ

CONDIZIONI SANITARIE DI TORINO

La vita è essa più lunga, la mortalità è essa minure che nei tempi passati? Ecco il problema che si è proposto di sciogliere l'egregio dottor Torchio, coi dati statistici che inseriva testè nel giornale dell'Accademia di medicina, per quanto risguarda la città di Torino.

Egli pose in confronto la longevità al principio del secolo coll'attuale, ed ebbe per risultato che *la longevità assoluta non si può dire diminuita; e che la longevità individuale è notevolmente aumentata di probabilità.*

Egual confronto fatto per la mortalità, se ne ebbe per risultato che a Torino la *mortalità è diminuita di un quarto ai nostri giorni.*

Il *massimo* della longevità fu:

	Popolazione media	Da 95 a 100 anni M.	F.	100 e oltre M.	F.	Totale
Dal 1805 al 1813	65,000	4	4	0	1	9
1828 1837	121,154	7	6	1	1	15
1854 1859	179,000	1	8	3	0	12

(In cinque anni)

Nel solo primo semestre del 1860 2

Media annua relativa

1805	1813	oltre 100 anni totale	1
1828	1837	id.	1 1|2
1854	1859	id.	2

Maggior longevità raggiunta (1854-60)

anni raggiunti	M.	F.
100	0	1
101	1	0
102	1	0
104	1	0
110	0	1

Longevità secondo lo stato civile (1855-59) oltre i 90 anni

	M.	F.	Totale
Celibi	6	2	8
Coniugi	2	0	2
Vedovi	8	16	24
	16	18	34

Condizione sociale

Benestanti	6	4	10
Braccianti	2	0	2
Commercianti	1	0	1
Contadini	3	2	5
Cucitrici	0	4	4
Facchini	1	0	1
Famigli	0	3	3
Lavandai	0	1	1
Militari	1	0	1
Poveri	0	4	4
Sacerdoti	2	0	2
	16	18	34

Ragguaglio della mortalità.

1° Al principio del secolo:

Anno	Popolazione	mortalità
1799	89,594	4209
1801	80,000 ?	5168
1803	70,187	4481
1805	68,769	3760
1809	64,740	3107
1810	64,611	2950
1811	65,210	3362
1812	64,499	4051
1813	63,606	3823

2° Ai nostri tempi:

Anno	Popolazione	Mortalità
1854		7744 (1)
1855	da	5851
1856	175,000	6147
1857		6498
1858	a	6946
1859	186,000	6481

Perciò quando la popolaziona era a 90,000, come al principio del secolo, si avevano più di 4000 decessi; ora, che è a 186,000 si ha poca eccedenza ai 6000. Che se la proporzione fosse stata progressiva, oggidì la mortalità dovrebbe ascendere a circa 8000.

Quindi è dunque evidente che la mortalità è diminuita di un quarto.

Dal che giustamente si è conchiuse che le condizioni sanitarie di Torino sono d'assai migliorate.

(1) *Anno del colèra.*

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 novembre, sera.

Notizie di Borsa

Fondi francesi, 3 0[0 — 70 35.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 45.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 79 90.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 776.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 395.
Id. id. Lombardo-Venete — 487.
Id. id. Romane — 340.
Id. id. Austriache — 508.

Londra, 29. Lo sconto fu ribassato al 5 0[0.

Vienna, 29. Miglioramento nel corso dei cambi.

Napoli, 29 novembre (sera).

La guarnigione di Gaeta fece una sortita per impadronirsi di alcune posizioni nei sobborghi. Essa fu respinta dalle nostre truppe. Le perdite del nemico furono considerevoli.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

29 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	80 25	— —
» »	Matt.	80 15	80 10 30 9bre
Ult. impr. con 4[10	G. p. d. B.	80 35	— —
»	Matt.	80 30	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	352	352 31 xbre
» » »	Matt.	350	— —
Ferr. Cuneo, 1 em.	G. p. d. B.	332	— —

I MIEI TEMPI

MEMORIE POLITICHE DI **ANGELO BROFFERIO.**

È pubblicato il volume XVII — Prezzo L. **2.**

Dirigere le domande con vaglia postale (franco) Torino alla Tipografia Nazionale.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO DEL CODICE PENALE

colla **COMPARAZIONE DEI CODICI PENALI DI TUTTA LA PENISOLA ITALIANA,** del Codice Austriaco, del Giure Romano e del Diritto Penale Francese.

Opera compilata dall'Avv. T. FERRAROTTI.

L'opera è di 14 fascicoli di 80 pagine caduno.

È pubblicato il primo fascicolo. — **Prezzo L. 1 50.**

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig^r Caillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINE-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA D. MONDO A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza, *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di **J. P. LAROZE** ***Chimico-Farmacista***
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si col locano fra gl' interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco supore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

PASTIGLIE STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBS-LELONG — **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell' Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort. *Paris, 34, rue St-Paul.*

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le molletle*, *le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ULTIMI GIORNI

Nel Negozio di Telerie situato nella via Nuova, in vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello, trovasi ancora una parte di tele, servizi da tavola, fazzoletti di lino bianchi e colorati, e

2000 dozzine Fazzoletti di Batista

che pella loro equità di prezzo e buona qualità incontrarono l'universale aggradimento; ma dovendo la vendita della sopraindicata merce durere solamente ancora per pochi giorni, e onde poter liquidare definitivamente l'intiera rimanenza, credetti opportuno di ribassarne i relativi prezzi del 25 per 0/0. — Onde sia posta a parte ogni diffidenza, io permetto ad ognuno di tagliare dalla pezza comperata un braccio di tela affinchè venga nel medesimo in qualunque maniera riconosciuta la veracità del lino, e ricevendo contemporaneamente di ritorno ogni pezza che non sia veramente di lino genuino, che sia difettosa, o che la medesima si potesse trovare presso un altro negoziante della stessa qualità e dello stesso prezzo.

PREZZI FISSI

Una pezza tela montagna	di 37 rasi che prima costava fr.	28	ora costa fr.	22
Id. corame	di 48 rasi	id.	» 30	id.	» 20
Id. Costanza	di 48 rasi	id.	» 40	id.	» 30
Id. di Rauth	di 48 rasi	id.	» 50	id.	» 38
Id. d'Olanda	di 65 rasi	id.	» 65	id.	» 50
Id. del Belgio	di 65 rasi	id.	» 75	id.	» 60
Id. del Brabante	di 65 rasi	id.	» 85	id.	» 75
Id. Costanza fina, particolarmente per camicie da uomo, di 65 rasi, che costava			» 120	id.	» 85
Id. Batista senza apparecchio di 65 rasi da fr. 100 a 300.					

Una dozzina fazzoletti di tela bianchi a fr. 4. 6, 8, 10, 12, 14 fino a 20.
Id. di Batista bianchi da fr. 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 fino a 30.
Id. in colore per i prenditori di tabacco da 6, 8, 10, 12, 14 a 20.
Una dozzina tovaglioli da fr. 3, 5, 8, 10 a 12.
Tovaglieria in bracciatura di 37 rasi da fr. 24, 28, 30, 35, 40, 45 fino a 50.

Faccio poi particolarmente osservare che trovasi pure una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, e 300 dozzine d'Asciugamani.

Dovendo la vendita durare pochi giorni ancora, come pure dovendo tutta la merce essere venduta sollecitamente, vengono in forza di ciò fatte ancora le seguenti facilitazioni:

I compratori che facessero l'acquisto per l'ammontare di fr. 100 riceveranno il 5 p. 0/0 di sconto; e quelli che faranno la compera di 200 l'8 p. 0/0, e quelli che la faranno di 300 riceveranno il 10 p. 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello.

Maurizio Beyer *Fabbricatore di telerie.*

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. - Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5.**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10.**

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori, attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12.**

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedie interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 20.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare. a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pallicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Queste depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepì**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

Medaglia di 1ª classe all'Esposizione generale 1859

CIOCCOLATO IMPERIALE

QUALITÀ SUPERIORE

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE
BORDEAUX

Deposito nelle principali Case di Francia e dell'Estero.
PARIGI — SUCCURSALI — MARSIGLIA

D'affittare al presente
Via Burdin, n. 7, Torino
Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

Deposito SEME BACHI
dell'ANATOLIA, VALACHIA e BULGARIA.
Torino, via Mercanti, n. 17.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

LITOGRAFIA JUNCK

piazza Castello 11, piazza Carignano, 11 via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone velino di Francia	L. 1 50	il 100
Id. porcellana (Germania)	» 3 50	id.
Id. caoutchouc	» 4	» id.
Id. inglese (Bristol)	» 6	» id.
Id. fortissimo e gran formato	» 8 » 10	id.

Novità per biglietti di visita sì in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Trovansi presso la detta litografia le Carte geografiche del regno *Lombardo-Veneto*, dell'*Italia centrale*, della *Sicilia*, e quella d'*Italia*, al prezzo di L. 1 per caduna, e si spediscono *franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, siccome pure i biglietti di visita, a norma del prezzo che sarà mandato.

Si raccomanda di scrivere molto chiaro il nome a scanso di errore.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero ROB del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Ciamberì, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia*, Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona; *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile*, *fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone